

Marche. Criteri utilizzo fondo nazionale non autosufficienze Assegni di cura. Le motivazioni della quota (raddoppiata) destinata a componenti di ordini religiosi della Chiesa Cattolica

Lo scorso dicembre il Comitato associazioni tutela (Cat) aveva formulato le proprie osservazioni e obiezioni, [Sui criteri per l'utilizzo fondo per le non autosufficienze anno 2012](#), alla delibera con cui la regione Marche aveva definito i criteri di utilizzo del Fondo nazionale (annualità 2010) per le non autosufficienze. Tra gli aspetti evidenziati anche quello relativo ad un fondo vincolato di 100.000 euro destinato esclusivamente per assegni di cura a componenti di ordini religiosi della Chiesa cattolica". Per l'occasione aveva inviato una nota anche al Ministero del welfare al fine di conoscere se era nel potere regionale utilizzare quota del fondo nazionale con fondo vincolato - all'interno di quello previsto per la generalità della popolazione - per una specifica categoria di beneficiari. Lo scorso 20 aprile il Ministero rispondeva alla richiesta di parere, allegando la risposta ricevuta dalla regione Marche a seguito di richiesta di informazioni (in allegato insieme alla lettera del Gruppo Solidarietà).

Va segnalato in primo luogo che il Ministero non ha espresso un parere in proposito ma si è limitato a girare le informazioni raccolte da parte della regione Marche. Informazioni che successivamente abbiamo ritrovato nell'atto istruttorio della delibera 538-2012 www.norme.marche.it/Delibere/2012/DGR0538_12.pdf, nella quale si chiede al Consiglio delle autonomie locali (CAL) il parere riguardo la proposta di modifica della dgr 6-2012, "Approvazione delle modalità di utilizzo e dei criteri di riparto del Fondo per le non autosufficienze", www.grusol.it/apriInformazioni.asp?id=2730, proprio nella parte riguardante il fondo vincolato per gli assegni di cura rivolto a componenti degli "ordini religiosi della chiesa cattolica". Il fondo viene raddoppiato - da 100 a 200.000 euro - e verrà ripartito tra gli ambiti territoriali. La quota spettante a ciascun Ambito verrà individuata a seguito di pubblicazione di bando regionale per un totale di 80 assegni di cura. L'atto istruttorio della proposta di modifica motiva le ragioni della scelta.

E' importante segnalare che la dgr 6-2012, che ora ci si propone, nella parte sopra indicata, di modificare, non specifica le motivazioni del fondo vincolato per i religiosi della chiesa cattolica, ma solo di destinare una quota di 100.000 euro per questa tipologia di cittadini fermo restando il rispetto degli stessi criteri previsti per gli altri anziani non autosufficienti (indennità 100% e soglia Isee).

La nuova delibera, ora al vaglio del CAL, così come la nota inviata al Ministero, si cura invece di motivare le ragioni della quota vincolata (e ora del suo raddoppio) insieme alla necessità di un bando volto a garantire in tutto il territorio regionale l'erogazione di 80 assegni di cura.

Le ragioni risalirebbero agli esiti delle valutazioni dei tavoli di monitoraggio di cui fanno parte le organizzazioni sindacali confederali e dei pensionati ed i coordinatori degli ambiti territoriali; in particolare in quello di aprile 2011 si evidenziava la situazione di alcuni territori (nello specifico Loreto) particolarmente ricchi di religiosi anziani non autosufficienti aventi spesso Isee pari a zero. In sostanza, la proposta del fondo vincolato troverebbe ragione nella necessità di tutelare gli altri cittadini non autosufficienti. In assenza del doppio canale i religiosi avrebbero potuto in alcuni territori essere ai primi posti della graduatoria impedendo ai "laici" di beneficiare dell'intervento. Va notato che tali problematiche, che determineranno l'emanazione della nuova delibera, emerse nell'aprile 2011 non vengono richiamate nella dgr del gennaio 2012, ma solo ora a giustificazione di istituzione e di raddoppio del fondo vincolato.

Dal documento istruttorio emerge anche che gli ambiti territoriali hanno effettuato un monitoraggio degli istituti religiosi della Regione e del numero dei religiosi non autosufficienti presenti.

Alcuni aspetti paiono significativi di riflessione:

- L'Isee di un appartenente ad un ordine religioso non può essere assimilato a quello di un normale cittadino. Negli istituti religiosi i beni vengono condivisi e non appartengono al singolo componente la comunità. Come è noto ciò non significa che la persona sia indigente o l'Istituto sia privo di sostentamento;
- l'effettuazione del monitoraggio, finalizzata alla erogazione del contributo, indica una chiara volontà di emersione del bisogno finalizzato alla predisposizione dell'intervento.

C'è da augurarsi che con la stessa tenacia agli Ambiti sia affidato il compito di monitorare altre condizioni di bisogno ai fini della realizzazione degli interventi. Ad esempio avviare per ogni Ambito un monitoraggio, finalizzato alle erogazione degli interventi, riguardante: le persone: a) con grave disabilità, b) gravemente malate; c) con forme di demenza, che vivono a casa e non usufruiscono di servizi perché non ne sono a conoscenza.

Fabio Ragaini, 15 maggio 2012

Allegato 1

28 dicembre 2011

- Gent.me Ministro Fornero e sottosegretario Guerra,

Con la presente veniamo a sottoporre la recente delibera della regione Marche nella quale vengono definiti i criteri di utilizzo del fondo nazionale 2010 per le non autosufficienze per l'annualità 2012.

La Regione ha scelto di destinare il fondo 2012 in continuità con le scelte degli anni precedenti per il potenziamento dell'assistenza domiciliare e per il sostegno alle famiglie con un congiunto non autosufficiente (assegni di cura).

In particolare intendiamo segnalare al Ministero la scelta di destinare una quota vincolata pari a 100.000 euro destinata in via esclusiva per assegni di cura rivolti ad *appartenenti agli ordini religiosi della Chiesa cattolica*. I criteri previsti per l'accesso sono identici agli altri cittadini, ma c'è una linea esclusiva per questi religiosi.

Chiediamo se sia possibile utilizzare il fondo nazionale attuando una "selettività" di questo tipo e facendo venire meno un fondamentale principio di uguaglianza.

In allegato la delibera della regione Marche (inviata al Consiglio delle autonomie locali per un parere che è stato positivo) e la nota di un Comitato di associazioni cui la presente organizzazione fa parte (evidenziata la parte sopra richiamata).

Restando in attesa di riscontro, si ringrazia per l'attenzione e si inviano cordiali saluti

Per Gruppo Solidarietà
Fabio Ragaini

20 aprile 2012

Egregio Dottor Ragaini,

di seguito Le illustriamo gli elementi informativi acquisiti dalla competente Direzione Generale del Ministero del lavoro presso gli Uffici della Regione Marche, inerenti le richieste da lei inoltrate a questa segreteria.

La scelta di destinare una quota FNA 2010 ad interventi specifici rivolti ai componenti degli ordini religiosi in condizione di non autosufficienza è stata dettata dalla necessità di riequilibrare una serie di anomalie che alcuni Ambiti Territoriali Sociali (ATS) registravano durante la fase di determinazione delle graduatorie per l'assegno di cura.

Durante il Tavolo di Monitoraggio FNA 2007-2008-2009 (di cui fanno parte i coordinatori di ATS e le Organizzazioni sindacali Confederali e dei pensionati) dell'Aprile 2011, venne evidenziata dal Coordinatore dell'ATS 13 di Osimo (comprendente anche il Comune di Loreto) la presenza di numerosi istituti religiosi sul proprio territorio (30 istituti - 280 religiosi residenti, di cui 192 ultrasessantacinquenni) che di fatto si traduceva in un'insufficienza delle risorse stanziata per soddisfare le esigenze dei cittadini (graduatoria 2010: dei 42 assegni di cura disponibili, 23 risultavano concedibili a suore). Per la graduatoria 2011 il Tavolo Zonale aveva proposto di escludere i religiosi dalle graduatorie per i benefici; data la particolarità del territorio, l'orientamento del Comitato dei Sindaci è stato quello di assegnare n. 1 assegno per ogni comunità religiosa, riservandosi ulteriori valutazioni orientate alla concessione degli assegni di cura secondo le finalità regionali di cui alla DGRM 985/2009.

Altri territori, pur presentando un numero inferiore di istituti religiosi, di fatto mostravano un'altissima percentuale di religiosi in condizione di non autosufficienza (es. la Comunità Montana Catria e Nerone presenterebbe la cifra indicativa di 31 anziani non autosufficienti su un totale di 37 religiosi di età > 65 anni, distribuiti su tre diversi 3 ordini religiosi).

Altro fattore critico, i religiosi all'interno degli Istituti quasi sempre presentano un reddito ISE/ISEE pari a zero, e pertanto l'incidenza sull'esito delle graduatorie non è trascurabile.

Dal monitoraggio effettuato sul FNA 2007-2008-2009 per l'annualità 2011, sono risultati erogati 58 assegni di cura riservati ai religiosi, attraverso le graduatorie di ATS. Un recente monitoraggio realizzato tra gli Ambiti Territoriali Sociali della Regione ha mostrato una realtà indicativa di circa 185 Istituti religiosi, per un totale di 1235 religiosi di cui 351 di età superiore ai 65 anni e in possesso dei requisiti per l'assegno di cura.

In riferimento al FNA 2010 si è posto quindi il problema di regolamentare la questione dei religiosi all'interno dei bandi ATS per l'assegno di cura. La soluzione è stata quella di istituire una misura specifica che permettesse di separare le richieste degli ordini religiosi dai bandi riservati alla cittadinanza, avviando un percorso sperimentale che consentisse di valutare l'entità del fenomeno dei non autosufficienti all'interno degli istituti religiosi. Lo stanziamento di € 100.000,00 dovrebbe quindi consentire l'erogazione di circa 42 assegni di cura riservati ai religiosi non autosufficienti per l'anno 2012 (FNA 2010), con probabile inserimento di un massimale da ammettere a finanziamento di 2-3 religiosi per ciascun istituto religioso. Nel corso della riunione del Coordinamento dei Coordinatori di ATS del 20 febbraio scorso, i partecipanti si sono interrogati sulla modalità più opportuna per la distribuzione delle risorse sui territori, considerando che l'ipotesi di ripartire il fondo proporzionalmente al numero dei religiosi >65 anni residenti sui territori non risponderebbe necessariamente a criteri di equità (il monitoraggio recentemente effettuato tra gli ATS ha mostrato realtà che, seppur presentando un numero inferiore di religiosi >65 anni, di fatto lascerebbero presupporre una maggior presenza di religiosi >65 anni non autosufficienti rispetto ad altri Ambiti).

Si è proposta a tal fine l'ipotesi di un bando unico regionale con riparto da effettuarsi a consuntivo, ovvero le domande di assegno dei religiosi dovranno essere inviate e valutate dagli Ambiti competenti, dopodiché verrà redatta una graduatoria unica regionale seguendo il criterio dell'ISEE e dell'età maggiore nel caso di parità di ISEE.

Lo stanziamento della quota di € 100.000,00 per l'erogazione dell'assegno di cura ai religiosi non autosufficienti presenti in Istituti dovrebbe quindi consentire, secondo la Regione Marche, la separazione tra i bandi riservati ai religiosi e quelli riservati alla cittadinanza, stabilendo a priori dei massimali sulle due linee di finanziamento e affievolendo possibili effetti di variabili di difficile controllo sulle graduatorie (alta presenza di istituti/religiosi non autosufficienti con reddito Ise/Isee pari a 0).

Cordiali saluti.

La segreteria

*Segreteria Sottosegretario di Stato
Prof.ssa Maria Cecilia Guerra
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Via Fornovo, 8
00192 Roma
Tel. 06/4683.5130
Fax 06/4683.4791 - 4790*
